

Una proposta per i precari dei Beni Culturali

LA PRECARIA SITUAZIONE ATTUALE

Per mesi è stata coltivata l'illusione che la stabilizzazione per Giubilari e ATM fosse cosa fatta. Le assicurazioni del Ministro Urbani e la costituzione di una commissione mista Ministero- Sindacati Confederali sembravano le ultime vicende di questa vertenza.

Ad ottobre scorso la Finanziaria 2002 non dava nessuna indicazione di questo impegno del Ministro, anzi nel famigerato art.22 si parlava esplicitamente di “concedere a soggetti privati l'intera gestione dei Beni Culturali” senza alcun accenno all'assunzione definitiva dei lavoratori a termine. Contro quella che è stata definita una “Finanziaria di guerra”, che prevede solo precarietà e privatizzazioni, l'RdB-CUB è andata allo sciopero generale il 9 novembre 2001 riuscendo, per quanto ci riguarda nei beni culturali, ad ottenere una massiccia adesione dei lavoratori sia precari che di ruolo e chiudendo al pubblico i più prestigiosi Monumenti nazionali.

Va ricordato che in quei giorni vi fu un triste balletto da parte di alcune sigle confederali sulle ore di sciopero da effettuare (3 o 6), facendo circolare comunicati che intimavano ai lavoratori di non fare più di tre ore di sciopero per non cadere in sanzioni, facendo finta di ignorare che l'RdB aveva preannunciato tale sciopero da quasi un mese prima.

Vediamo in poche righe quale è la sostanza dell'attacco portato avanti dal “Governo degli industriali” alle condizioni e ai diritti dei lavoratori: questo ci aiuterà a capire perché il precariato diventa strutturale in questo modello di società che consensi trova anche nei Sindacati Confederali e nei partiti di Centro-Sinistra.

- Modifiche sostanziali all'Art.18 dello Statuto dei lavoratori per ottenere licenziamenti facili. Un provvedimento destinato per adesso **solo** ad alcune categorie di lavoratori, tra l'altro una di queste è proprio quella dei lavoratori che da un contratto a tempo determinato passano ad uno a tempo indeterminato;
- Controriforma scolastica e aziendalizzazione della scuola pubblica: riduzione dell'obbligo scolastico, riduzione del monte ore obbligatorio con inserimento di corsi a pagamento, tempo pieno nella scuola dell'obbligo a pagamento, reintroduzione delle scuole professionali senza una preparazione culturale decente (più lavoratori ignoranti, più lavoratori subordinati, tagli di cattedre, tagli ai posti di lavoro, passaggio in ruolo degli insegnanti di religione (scelti dalla Curia), soldi pubblici alle scuole private);

- Smantellamento della P.A. e accelerazione della politica delle privatizzazioni / esternalizzazioni, per cui si appaltano progressivamente servizi a ditte o cooperative private (che devono comunque fare il loro profitto con un bagdet più limitato, quindi meno lavoratori a meno salari ed una riduzione in termini qualitativi dei servizi resi al pubblico). I Beni Culturali sono interessati da questo processo in modo particolare, insieme a sanità, servizi sociali e scuola.

La proclamazione di alcuni scioperi da parte di CGIL-CISL-UIL finora è avvenuta perché costoro sono preoccupati non tanto dalla sostanza di questi provvedimenti ma dall'atteggiamento governativo, che minaccia di imporli senza il metodo della **concertazione**, cioè senza che Governo e triplice Sindacale possano accordarsi su cosa tagliare e come, secondo gli accordi del 3 Luglio '93, che prevedono una limitazione del potere d'acquisto dei salari e dei diritti.

È per questo che lo sciopero del Pubblico Impiego inizialmente indetto dai Confederati per il 15 Febbraio 2002 è stato poi da questi revocato: dopo aver firmato un "Protocollo D'Intesa" che è l'avvio di una coogestione morbida su alcuni punti anche tra quelli elencati sopra e che prevede l'avvio di tavoli concertativi, per esempio, sulla privatizzazione dei Beni Culturali.

Il ripensamento di CGIL-CISL-UIL è stato dettato principalmente dalle minacce di Tremonti di tagliare i rimborsi sul Patronato, che in soldoni vuol dire per l'apparato sindacale un indotto di migliaia di miliardi. In più c'è un'altra torta da spartire che è quella del TFR che il Governo si appresta a passare direttamente nelle pensioni integrative tagliando ulteriormente le pensioni ai lavoratori.

UN ALTRO COORDINAMENTO E' POSSIBILE

Parte del Coordinamento Nazionale Giubilari ha mostrato la completa subalternità alle logiche spartitorie delle tre sigle, più propense ad accaparrarsi tessere e a controllare i lavoratori che a perseguire gli interessi reali di noi precari e anche l'assemblea dell'11 Febbraio a Roma, con l'allargamento dei membri del "Nazionale", sembra essere un'opera di rivitalizzazione di un Coordinamento esangue, dove gli indirizzi vengono decisi dai leader delle centrali sindacali e non dai lavoratori interessati.

Inoltre l'ipotesi che il Ministro Urbani sia favorevole alla nostra stabilizzazione, e che Tremonti sia contrario per motivi di Bilancio, non ci convince affatto. Non si tratta di farsi amico il Ministro e che questo ci tenga buoni con promesse da smentire all'ultimo momento, si tratta di ottenere precisi interventi legislativi, che, a nostro avviso, vanno imposti con la lotta.

Un'altra illusione va fugata: quella che si proceda a rinnovi contrattuali annuali.

Il 15 Febbraio lavoratori Giubilari e Atm che hanno deciso di scioperare con il sindacalismo di base, si sono visti a Roma per gettare le basi di un Coordinamento in cui siano i lavoratori a decidere tempi e modi della loro vertenza, continuando quella mobilitazione che ha determinato l'intervento legislativo dei

Parlamentari dell'opposizione investiti del problema fin dal luglio scorso: Gabriella Pistone dei Comunisti Italiani, Titti de Simone di Rifondazione Comunista, Paolo Cento dei Verdi, Franca Chiaramente dei DS.

Da questa riunione, in cui erano presenti Precari dei Beni Culturali di Lazio, Toscana ed Emilia Romagna, sono emerse proposte ed idee per rilanciare la vertenza ed uscir fuori dall'atteggiamento passivo e attendista imposto da Cgil-Cisl-Uil, consci che solo la lotta paga.

Una prima riunione, a cui seguiranno altri appuntamenti, obbligatoria, vista la blindatura che i capoccioni confederali hanno voluto imporre al Coordinamento Nazionale Giubilari, imprime una pesante cappa asfissiante all'autonomia del coordinamento stesso.

Per alcuni lavoratori questo è inaccettabile e pertanto invitiamo tutte e tutti i precari a liberarsi dalle briglie di Cgil-Cisl-Uil e confrontarsi, senza alcun impegno organizzativo, con noi. E' indispensabile, al di là delle adesioni a questo o quel sindacato, avere una chiara piattaforma di lotta e portarla avanti.

NON POSSIAMO (E NON VOGLIAMO) CREDERE CHE I NOSTRI COLLEGHI E LE NOSTRE COLLEGHE SI SIANO TUTTI/E RASSEGNA TI/E AL MALE MINORE: L'ATTESA DI UNA EVENTUALE PROROGA ANNUALE.

Abbiamo in mente una serie di iniziative che hanno bisogno dell'impegno di tutte/i noi, perché la divisione ci indebolisce soltanto.

- Volantinaggi davanti ai Monumenti ed iniziative coincidenti con la "settimana della cultura";
- La realizzazione di un Convegno sul Precariato da tenere a Roma, accogliendo il contributo di Parlamentari, esperti, uomini di Cultura;
- Incontri con deputati e senatori;
- Uno sciopero nazionale con data da stabilire;
- La diffusione di un appello nazionale attraverso giornali e strumenti della comunicazione;
- La costruzione di momenti di mobilitazione forti.

NO ALLA PRIVATIZZAZIONE, NO AL PRECARIATO.

Per l'assunzione definitiva del personale precario dei beni culturali.